Lunedì 17 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 116.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'AFRICA... ORRENDA

L'altro ieri alla Camera il Presidente del Consiglio ha dichiarato quali erano le intenzioni del Governo riguardo alla nostra Colonia.

L'on. Di Rudinì disse che bisogna creare una situazione di cose che ci permetta di ridurre ai minimi termini la nostra occupazione militare, limitandola possibilmente alla sola Massaua; non cedere nè in tutto nè in parte i territori sui quali si esercita la nostra sovranità, organizzando però il paese sotto capi indigeni di nostra libera scelta; far cessare infine al più presto la provvisoria occupazione di Cassala, che non giova ai fini della nostra politica e della nostra difesa.

Soggiunse che però, per applicare gradatamente il programma del *Governo*, occorre stabilire gli accordi coll'Inghilterra per la retrocessione di Cassala all'Egitto, e prendere intelligenze col Negus, col quale non abbiamo definita ancora la questione della frontiera.

Fu per questa ragione — concluse il Presidente *del Consiglio* — che, non potendo precisare quando il programma ministeriale relativo all'altipiano potrà esser compiuto, il Governo chiede uno stanziamento di 19 milioni per il bilancio 1897-98.

A questo programma coloniale — ch'è una conferma di quello esposto dall'on. Di Rudinì nella sua lettera-programma agli elettori di Caccamo — la critica sinteticamente più veritiera e che più giustamente colpisce nel segno fu fatta alla Camera nella stessa seduta dall'on. Franchetti, il quale disse che la soluzione proposta dal Governo «riunisce in sè il danno dell'andarsene e quello del rimanere.»

Sventuratamente, da troppo tempo, questo fu in ogni cosa il metodo senza metodo dei molti Governi che si sono seguiti in Italia: nè ben andare nè ben rimanere, nè ben spendere nè ben risparmiare, nè ben osare nè ben.... temere; ma vivacchiare alla giornata, in una eterna indecisione, senza una via nettamente tracciata da seguire, ottenendo il solo risultato di sciupare i milioni della nazione e isterilirne le migliori *energie materiali e morali.*

L'Africa non è che uno dei campi nei quali si esplica l'eterna indecisione — che dipende dall'assenza di una forte volontà cosciente — dei vari governanti d'Italia, indecisione elevata purtroppo a sistema; e, pel momento almeno, è inutile recriminare.

In fatto d'indecisione poi — che porta seco le contraddizioni inevitabili — il capo del Governo attuale può vantarsi di aver sorpassato quanti l'hanno preceduto.

A proposito appunto dell'Africa, l'on. Di Rudinì diceva alla Camera nella seduta del 9 maggio 1896: «L'attenerci alla linea Mareb-Belesa è dunque condizione *sine qua non* di una politica *sicura e di raccoglimento*».

Ed oggi egli viene a dirci che bisogna andare molto più indietro, per fare la deliziosa politica di «raccoglimento» da cui si sono «raccolte» a piene mani le vergogne!

Un anno fa non solo si doveva restare nella linea Mareb Belesa-Muna, ma dovevamo, oltre l'Asmara, come fu detto dal Governo attuale, fortificare un punto verso Senafè, e collegare i due punti con Massaua e Zula.

A questo scopo si domandavano i 140 milioni. Ma, dopo ottenuto quel cospicuo fondo, del cui impiego misterioso ancora non fu reso conto, si favorisce una discussione per l'abbandono.

Gli amici dell'on. Di Rudinì diranno che il mutare è da saggi; ma, se badiamo ai frutti di questa saggezza, vien quasi voglia d'augurare all'Italia un Governo di stolti!

LA MORTE DI UN AMBASCIATORE

Sabato mattina è *morto* a Pietroburgo il marchese Carlo Alberto Maffei di Broglio, ambasciatore d'Italia presso lo Czar.

Era nato a Torino il 25 marzo 1834. Fu ministro plenipotenziario in Atene e a Bruxelles, ambasciatore a Madrid, sottosegretario di Stato agli esteri con Cairoli nel 1878, ed ebbe numerosi altri incarichi d'importanza e di fiducia.

Disastro ferroviario — 100 soldati morti

Pietroburgo 16 — Un treno militare deviò sulla linea ferroviaria Dorpak Walk; due ufficiali e un centinaio di soldati sono morti, 60 soldati sono feriti.

Per l'uccisione di Romeo Frezzi

Guardie arrestate.

L'*Opinione* conferma che dalla perizia medica eseguita giovedì, risultò che il Frezzi è morto in seguito alle violenze sofferte in carcere.

Venerdì sera i carabinieri, recatisi nelle carceri di S. Michele, arrestarono il vice-brigadiere di p. s. Millaco e le guardie Umut e Mazzaglia, che furono trasportati a Regina Coeli. L'Umut persiste a dire che il giorno della morte del Frezzi si allontanò dal carcere e non intese alcun tonfo. Gli arrestati furono interrogati dal giudice istruttore Bocelli e dal procuratore del re Bozzi.

Sabato mattina furono arrestate anche le guardie Davanzo e Sinapoli, che però, dopo aver subito un interrogatorio, furono rilasciate.

In seguito alle pubblicazioni dei giornali, circa le perizie e le testimonianze del processo Frezzi, il guardasigilli ha incaricato il primo presidente della Corte d'Appello di verificare se la pubblicazione sia dovuta a qualche rivelazione di segreto d'ufficio o professionale, e di stabilire le responsabilità.

TERREMOTO

Furono avvertite sabato alcune scosse di terremoto in Sardegna e in Sicilia.

IL GELO IN FRANCIA

Parigi 16 — Il gelo in questi giorni ha danneggiato gravemente i vigneti della Champagne.

Il programma del gruppo repubblicano

E' stato pubblicato il programma del gruppo parlamentare *repubblicano*, programma che reca 28 firme, fra le quali quella di De Felice.

Dopo aver accennato come le ultime elezioni abbiano rinvigorito alla Camera il gruppo repubblicano, il manifesto accenna al malessere «che, peggiore dei tumulti, invade il Paese; l'apatia». E spiega questa apatia con il disagio economico, al quale si accompagna il *deficit* morale che si può raccogliere in un'espressione: assoluta assenza di missione nello Stato italiano, il quale non ha un programma suo, bensì uno ne ha ogni Ministero.

Dopo aver criticato il lavoro legislativo sin qui compiuto, il manifesto viene a parlare *dei mezzi* per sopprimere la sudditanza politica e la servitù economica, che sono le immoralità dei nostri tempi.

Quanto alla parte politica e morale il manifesto dice:

«Vogliamo libera la stampa e correttrice *ella* stessa dei suoi vizi; laica, accessibile a tutti, la scuola, come a tutti accessibile la giustizia e indipendente il magistrato; liberi i Comizi e non abbandonati alla licenza dei prefetti, alle seduzioni del ricco, alle pressioni del padrone; rimossi dal Parlamento e dalla funzione elettorale corruttori e corrotti. Speciali disegni di legge determineranno questi propositi».

«Alla politica italiana — continua il manifesto — mancano i due termini sui quali idealmente si fonda il nostro diritto pubblico: effettiva sovranità nazionale e responsabilità del potere.

Bisogna dunque rendere intero alla nazione l'esercizio della sovranità (leggi suffragio universale senza restrizione alcuna) e rendere effettivamente responsabile il potere.

Quanto alla servitù economica, il manifesto afferma che l'idea repubblicana deve avere tutta una evoluzione sociale, determinando:

1. Le leggi del lavoro, circa la misura, la qualità e il *modo*, e quelle del prodotto, così rispetto al produttore come alla società tutta.

2. Aiutando l'evoluzione della proprietà ai fini di giustizia e di utilità sociale.

3. Determinando la funzione politico-economica dello Stato, non ispirata oggi al principio di solidarietà nazionale».

Quanto al metodo il manifesto dice:

«Converrà dunque che l'azione nostra non sia unicamente parlamentare, tutta fatta di interpellanze, proteste e dichiarazioni, ma di disegni legislativi, sopratutto, che attingano alla voce viva del popolo, inspirazione e autorità».

Il manifesto dei repubblicani parlamentari termina con queste parole:

«Il nostro gruppo dinanzi al Parlamento oggi è innominabile. La repubblica è cosa morta e sepolta. Non si può nominarla, quasi fosse viva e minacciosa.

E' cosa passata come la difesa di Roma e Venezia, le cinque giornate di Milano e di Brescia; ma pare abbia lasciato una lunga via, come pegno di ritorno. Nessuno la vuole, nessuno è lieto del presente; pure quando le prove, una dopo l'altra, saranno esaurite, ciò che pareva una minaccia potrebbe presentarsi unica salvezza».

Il "memorandum,, della Porta.

Costantinopoli 16 — La Porta ha risposto con un *memorandum* alla nota degli ambasciatori chiedente la sospensione delle ostilità. Il *memorandum* pone a condizione della cessazione delle ostilità e per conclusione della pace, i seguenti punti fondamentali:

1° Indennità di guerra di 10 milioni di lire turche; 2° il ristabilimento dell'antica linea della frontiera greco-turca; 3° la revisione dei trattati colla Grecia per regolare secondo il diritto internazionale la posizione dei sudditi ellenici residenti in Turchia; 4° la conclusione di una convenzione di estradizione pei reati comuni; 5° la cessazione delle ostilità sarà subordinata all'apertura dei porti di Volo e Prevesa per assicurare il vettovagliamento delle truppe turche.

Ieri gli ambasciatori tennero un'altra conferenza.

Nell' Epiro.

Arta 15 — La battaglia di Gribovo terminò colla occupazione di alcune alture da parte dei greci. Quattrocento greci, di cui 25 ufficiali, sono fuori di combattimento. La battaglia ricomincierà domani.

Dalle 14 antim. la flottiglia delle cannoniere bombarda Nicopoli con un'azione simultanea dal lato di terra. Il combattimento terminò nell'imbrunire. Gli sforzi dell'esercito greco in Epiro mirano a occupare Nicopoli e Prevesa.

Atene 16 — Il Governo ellenico diresse ai *rappresentanti* delle Potenze una nota respingendo la responsabilità degli avvenimenti nell'Epiro; fu l'esercito turco che, fortificando Gribovo, meditava un attacco contro Arta. Spiega che le operazioni sono d'altronde dirette dai capi dell'esercito secondo i bisogni della difesa e secondo il loro apprezzamento. Il Governo notificò altresì che, secondo informazioni pervenutegli, la Porta destina le navi per esercitare atti di pirateria contro le navi greche. La Grecia è decisa a inseguire i pirati colla propria flotta.

Operazioni dei turchi.

Larissa 16 — I turchi operano attivamente per porre in esecuzione il loro piano di far cadere Domokò. Arrivano numerosi battaglioni turchi di *rinforzo*. Continuano le ricognizioni dei turchi malgrado il cattivo tempo. I disertori dicono che venticinquemila greci si sono fortificati a Domokò.

I responsabili della catastrofe di Parigi

Nuove vittime - Poco sangue freddo.

Parigi 16 — La questione a chi tocchi la responsabilità nella catastrofe è stata risolta.

Un impiegato al cinematografo, di nome Bellac, confessò che, non essendovi bastante etere nella lampada dell'apparato, egli prese un recipiente di etere e pregò il suo assistente Badantschuf di fargli lume. Costui si avvicinò all'apparato con un fiammifero acceso, l'etere prese fuoco, e le fiamme avvolsero in un lampo le tende del cinema-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (18)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

Sofia insospettita, esclamò:

— Ah! io sono poca cosa... vi annoiereste con me, non è vero? Anche Guido viaggiava di mala voglia al mio fianco!

L'artista allungò le braccia e benchè poco amante di ogni manifestazione esagerata, si strinse al seno Sofia, con foga materna. Come in uno sfondo lontano e deserto, la sua mente le raffigurò due donne sull'estremo limite della vecchiaia: Linda... Sofia...! La prima, coi capelli bianchi, la figura magra, tra i segni palesi dell'antica età, conserva una fibra d'acciaio; l'altra, pingue, tarda, debole, con la mente affievolita; splendido fiore in giovinezza, che non ha saputo sopportare il peso degli anni, si appoggia fiduciosa all'amica, come una decrepita bimba felice!

In quell'istante la tenerezza dissuggellò le labbra di Linda, che si adattano ad una *spiegazione:*

— Non temo la noia con voi, mia cara, credetelo, pavento invece il disinganno che provereste, vivendo meco per lungo tempo. Voi, quantunque non abbiate mai fatto sfoggio di talenti, siete, malgrado ciò, una donna perfettamente equilibrata. Ragionevole in tutto, trovereste bello un cielo sereno, brutto un cielo rannuvolato. Gustate il buon pranzo all'ora convenuta, andate in chiesa alla domenica, non vi esponete a pericoli, ed al mattino, dopo un buon sonno, vi svegliate *fresca come la rosa* della vostra serra. L'artista invece!.. Ah! voi ammirate il suo quadro, l'*armonica fusione* dei colori: voi trovate nei suoi libri ordine e verosimiglianza, ma credete voi per questo che sia piacevole vivere con un artista? Dio! no! no! Son tutti uguali, ne conobbi tanti, e neppur io faccio eccezione.

Sofia sgranava gli occhi, poichè nel suo mondo tale essere l'aveva osservato solo alla sfuggita. Linda continuò:

— Veniamo a noi. Ecco, ci mettiamo in viaggio: tutto sorride d'intorno... io sono tetra; domani rugge la burrasca sugli Appennini, tutto annunzia il disastro del fulmine... io mi rianimo e grido: Oh! come è bello! Siamo in un albergo: voi vi alzate riposata l'animo e parlate di gite, di rapide corse in carrozza; io invece sono stanca, sonnolenta, affranta l'immaginazione dai miei tirannici fantasmi, desidero attorno a me oscurità e silenzio. Oggi mi tenta un buon pranzo, domani mangio appena un boccone *e sfuggo la compagnia.*

Il Dio che c'ispira, ci tiranneggia, rendendoci all'apparenza insocievoli e cattivi. *Credete* Sofia, chi vive con noi, risente il contraccolpo di queste stranezze involontarie, di questi alti e bassi continui. Vedete, mia cara, ch'io sono schietta, nè voglio ingannarvi.

La vedova rispose seriamente:

— V'intendo, signora Linda, ed avete fatto bene a dirmi tutto ciò: il carattere del mio povero Guido era press'a poco come voi dipingete il vostro *e quello* degli artisti. *Sono* avvezza, adesso che ci penso, a quelle metamorfosi delle persone studiose. Venite con me, Linda, ve ne prego! Pensate che ho sofferto, che soffro tanto ancora, che ho gravi pensieri pel capo. Anch'io, vedete, non ho più il mio giusto equilibrio, perchè la sventura che mi ha colpita, ha tutto scomposto intorno a me; sono mutata anch'io, e se non sarà l'ispirazione che mi rende simile a voi, sarà la mia infelicità che mi rende degna della vostra amicizia!

Linda, che durante tali suppliche ha ricuperato la lucidezza *della* mente, all'ultima candida effusione di Sofia, perdette la calma; ebbe la coscienza della propria responsabilità, in faccia al mondo, in faccia al povero Guido perito in difesa dell'onor suo. Diede ascolto al nobile impulso e per impegnarsi a compiere quello ch'essa credeva suo dovere, disse:

— Sì... mia cara signora, accetto. Partiremo insieme, sapremo compatirci a vicenda.

Sofia *mandò* un *grido* di allegrezza:

— Quando saremo stabilite a Firenze — disse — potrete crearvi uno studio uguale a questo, se è possibile, e là sarete libera di lavorare. Io farò delle vesticciuole pei poveri, dei merletti per gli altari, va bene?

— Va bene! Ma debbo pregarvi di un favore: il silenzio. Capirete — proseguì Linda — che il mio nome è stato troppo malmenato, perchè io possa permettere che si parli di questo viaggio.

— Ho imparato a non confidarmi ad alcuno — *confessò Sofia — ditemi ciò* ch'io debbo fare.

— Ebbene, eccovi il mio progetto. Cinque o sei giorni di preparativi basteranno, vi sembra?

Sofia accennò di sì e ripetè:

— Sei giorni.

— La sera di questo sesto giorno — continuò l'artista — partiamo a notte fatta. Non la vostra carrozza, ma una carrozza di piazza ci porta alla stazione e... ce ne andiamo via zitte. Di voi, Sofia, si dirà subito che siete partita, ma io sono così dimenticata, vivo in tanto *silenzio*, che ci vorranno dei mesi prima che si accorgano della mia scomparsa.

— E — interrogò Sofia esitante — prendiamo servi?... una cameriera?...

— Io vi farò da mamma, vi assisterò in tutto. I servi, se vogliamo un po' d'oblio del passato, dovremo procurarceli per via, ignari delle nostre tristi vicende.

L'oscurità era calata nello studio, la vedova con esitazione dolorosa accennò a voler chiedere altro consiglio.

— Parlate — esclamò con foga l'artista.

Allora Sofia manifestò il desiderio di recarsi con Linda a pregare sulla tomba di Guido:

— *Guido*, ci vedrà dal cielo — disse con fervida credenza — e sarà soddisfatto della sua Sofia.

Un'ora dopo, ad oscurità perfetta, le due donne pregavano raccolte dinanzi al monumento, ove l'angelo di marmo figgeva su di loro, lo sguardo desolato e freddo.

XII.

Vi è una scelta riunione nel palazzo della contessa Alcanti. Ma in quell'ora avanzata della notte, malgrado le risorse inventate dalla simpatica signora, la conversazione comincia a languire, l'aria profumata a farsi greve. Hanno esaurito il repertorio delle novità recenti: alcune signorine cantarono duetti sentimentali, altre eseguirono dei pezzi difficili al piano.

I camerieri portano in giro il thè bollente, i vassoi d'argento coi pasticcini delicati. Comincia il felice disordine in cui tutte le amiche, dopo la noia dei banali complimenti, si trovano in un angolo, scambiano la *loro* parolina affettuosa. Gli uomini invece intavolano le loro questioni favorite sullo *sport*, sul teatro, magari sui rialzi alla borsa o le noie delle professioni.

L'Alcanti soffoca un lieve sbadiglio dietro il ventaglio, e dalla portiera che hanno spalancata, si vede il giardino illuminato a palloncini, i viali quasi bianchi per la fine ghiaia di cui sono cosparsi. Già un'aria più fresca scuote gli arazzi, le cortine lievi di seta, e di fuori il chiaro di luna vince in dolcezza la luce brillante dei doppieri.

— *Vogliamo* fare un giro nel giardino? — disse la contessa.

— Sì, sì — esclamarono più voci.

Ma, in quello, un cameriere alzando i preziosi arazzi ricadenti fino a terra, lasciò entrare un personaggio, inappuntabilmente vestito sull'ultimo figurino e, come ciò non bastasse, bello coi baffi neri rialzati sul labbro ironico.

— Il signor conte Giusto Bonfatti — annunciò il cameriere.

(Continua).

tografo, propagandosi con spaventevole rapidità a tutto il Bazar.

I due colpevoli furono rilasciati in libertà provvisoria.

Parigi 16 — Il numero dei morti in causa dell'incendio del Bazar della carità s'è aumentato di altre due vittime.

Ier l'altro è morta la contessa Bonneval e ieri è morta la ragazza sedicenne Marbot. La famiglia Marbot ha quindi perduto nella catastrofe la madre e due figlie.

Tutti i giornali rilevano il poco sangue freddo dimostrato all'ora del disastro dagli uomini che si trovavano nel Bazar e che nella confusione del panico non pensarono che a mettere in salvo sè stessi.

Capitale francese e titoli esteri

Una statistica diligente, pubblicata recentemente da un finanziere che gode di grande riputazione, il signor Raffaello Giorgio Lévy, offre opportunità ad alcune considerazioni intorno all'impiego dei capitali francesi in titoli di Stato ed in valori industriali stranieri.

L'esodo effettivo o virtuale dei capitali francesi verso l'estero è un fenomeno non certamente nuovo, ma che ora più che mai attira l'attenzione, poichè due cause, abbastanza recenti, ne hanno aumentato considerevolmente l'intensità.

La prima, è la costante diminuzione dell'*interesse* corrisposto dai titoli francesi: tanto le rendite di Stato, quanto le azioni e le obbligazioni delle buone Società industriali, dànno interessi o dividendi sempre più bassi, il che obbliga molti padri di famiglia a cercare altri impieghi, i quali diano profitto maggiore, come avviene appunto per i titoli esteri, e determina una diversione d'investimento del piccolo risparmio.

La seconda causa, più recente che non sfugge agli intermediari, incaricati di trovare investimenti di denaro, sta nell'*inquietudine entrata nell'animo* dei detentori di valori francesi e dei capitalisti, da progetti finanziari arditi e forse imprudenti. Non bisogna dimenticare come vi sia nel Parlamento francese un partito, che è già stato al potere, e che potrebbe tornarvi domani, il quale ha nel suo programma l'imposta progressiva sul reddito. D'altra parte il partito oggi al governo, non la pensa molto diversamente, poichè il Ministro delle finanze ha sempre dimostrato idee di riforme che si volgono segnatamente contro i valori francesi o forestieri, dai quali vorrebbe trarre un nuovo cespite d'entrata, pur avendo presente che questa maniera di ricchezza paga *già, sotto varia forma*, una imposta pari al 10 per cento del reddito.

Siffatti progetti, sia per la loro nebulosità, sia per la loro complessità, turbano a buon diritto i capitalisti francesi, i quali sentono che la fortuna mobiliare ha perduto in parte la sua sicurezza. I più timidi si rivolgono ai fondi di Stato stranieri, ai prestiti delle città, ed in genere a quei valori che, pur dando un reddito limitato, offrono intera sicurezza. I più arditi, invece, si lanciano verso gli impieghi a larghi redditi, e mettono il loro denaro nei titoli favoriti dalla speculazione.

Il domani della guerra del 1870, quando fu informato il Parlamento francese delle *operazioni* di pagamento dell'indennità della guerra alla Germania, Léon Say accennava che una delle ragioni che avevano agevolato questo pagamento, stava in ciò, che i cittadini francesi possedevano valori esteri, i quali davano loro una rendita complessiva da 700 ad 800 milioni di franchi. Questa somma rappresentava, alla ragione media del 60 *per cento*, un capitale di 13 miliardi.

Ammesso pure che negli apprezzamenti di Say si fosse incorso in un errore *di calcolo*, si può ritenere che, al massimo, la Francia possedesse, nel 1872, la cifra tonda un capitale di 15 miliardi, investito di titoli forestieri.

Ora, dalla *statistica* pubblicata dal sig. Levy, si trae che, alla fine del 1896, la Francia aveva collocato in valori esteri un capitale di circa 26 miliardi, così ripartito in milioni:

Russia 10,000, Spagna 5,000, Austria-Ungheria 2,000, Egitto 1.700, Italia 1,500, Turchia 1,500, Inghilterra Olanda, Belgio, Svizzera 1,000, Scandinavia 500, Portogallo 500, Brasile 500, Indo-china ed altre colonie francesi 440, Messico 300, Germania 200, Grecia 100, Rumania, 100, Canadà 100, Serbia 50.

Dal confronto fra le somme del 1872 e quelle del 1896, risulta che, negli ultimi 24 anni, la Francia ha acquistato almeno 11 miliardi di valori stranieri, il che rappresenta un'emigrazione media di circa 500 milioni di franchi all'anno.

Giova però notare che negli ultimi anni, questa cifra ha subito un continuo movimento ascendente, tanto da arrivare, nel 1896, a superare il miliardo. Ora il signor Levy osserva che, pur riconoscendo i vantaggi economici risultanti per la Francia da questi impieghi all'estero, non *bisogna* disconoscere il danno che vengono a sentire la industrie nazionali dalla mancanza di capitali; tanto che si vedono gli affari diminuire costantemente, e quelli già avviati provano grandi difficoltà a svolgersi largamente.

Come conclusione alle sue diligenti indagini, il signor Levy pone il quesito se non sarebbe conveniente che il Governo francese studiasse il mezzo per arrestare, od almeno diminuire, l'esodo dei capitali francesi, evitando cioè che il mercato possa venire compromesso dall'impoverimento successivo delle forze interne del paese.

IL MISTERO NOTARBARTOLO

Le recenti scoperte.

Sui recenti arresti, operati a Palermo, dei supposti autori di questo famoso assassinio avvenuto il 1 febbraio 1893 e rimasto fino ad ora impunito, raccogliamo qualche notizia dai giornali della Sicilia.

Il *Corriere dell'Isola* così ricostruisce il fatto:

«Dopo nuove recenti denunzie, la sezione di accusa della nostra Corte d'Appello, ha riaperto il processo per l'assassinio del compianto commendatore Notarbartolo, e in seguito a mandati di cattura, spiccati dall'autorità giudiziaria, *furono eseguiti* tre arresti importanti, uno a Catania, uno a Siracusa, il terzo a Bagheria.

I tre arrestati sono: Carollo Giuseppe conduttore del treno; Fontana Giuseppe, curatolo a Bagheria; Garufi Pancrazio, frenatore ferroviario. Il Carollo e ed il Fontana sarebbero stati esecutori materiali dell'assassinio, colla complicità del Garufi.

L'arresto del conduttore Carollo è giustamente molto commentato. Ricorderanno forse i lettori che il Carollo fu il primo ad essere arrestato appena la polizia incominciò le sue indagini. Il delitto era stato consumato con tale rapidità ed abilità da poterne indurre che gli autori dovevano essere molto pratici dei luoghi e del treno, tanto da essere in caso, così si suppose allora, di scendere mentre il treno era in corsa. Poi il conduttore aveva bucati i biglietti dei passeggeri ed aveva dovuto vedere quali persone fossero nel treno col comm. Notarbartolo. Ma, abili interrogatorii, promesse, non valsero a raccogliere dalla bocca del Carollo un indizio anche lieve, un particolare sul quale contare.

Il Carollo dopo qualche mese fu quindi messo in libertà.

Dopo qualche tempo l'autorità giudiziaria raccolse qualche altro indizio e tornò ad arrestare il Carollo, sul quale pesavano *sempre* dei *sospetti*. Anche la seconda volta però si fu costretti a rilasciarlo. L'assassino aveva saputo abilmente eludere le ricerche della polizia e sviarne le traccie. Questa volta, a quanto pare, l'*alibi* non gli servirà più.

L'assassinio fu consumato dal Carollo e dal Fontana. Il Carollo afferrò il comm. Notarbartolo impedendogli ogni resistenza, il Fontana lo uccise con un coltello a larga lama, che fu trovato lungo la via ferrata, ad un centinaio di metri dal cadavere. Quindi il Carollo afferrò il cadavere e lo buttò dal finestrino. Il frenatore Garufi vide tutto e favorì il passaggio dei due assassini in altri vagoni. L'autorità giudiziaria da tempo si era messa sulle traccie degli assassini, ma attese per non fallire un'altra volta e fino che ebbe prove di una certa importanza. Avutele, furono spiccati i mandati di cattura. Il Fontana fu *arrestato con uno stratagemma. Egli* fu chiamato per testimoniare in un giudizio di poca importanza. Quando il giudice istruttore lo ebbe dinanzi gli comunicò il mandato di cattura e lo dichiarò in arresto. Sul movente del delitto molte sono le congetture.

Parlasi già di un imminente arresto *del mandante*, ma *noi* crediamo che qualche indizio si abbia ma non tale da poter procedere ad un arresto».

Il *Giornale di Sicilia* rileva l'importanza dall'arresto dell'esecutore materiale Fontana, rammentando che anche la seconda volta che si riaprì il processo si avevano contro di lui gravi indizi. Però l'interrogato provò un *alibi* magnifico, cioè che prima e dopo il febbraio 1893 — data dell'assassinio — trovavasi a Tunisi, presentando anzi dei telegrammi colà pervenutigli da Palermo. Ebbene, l'autorità avrebbe le prove che a Tunisi si trovava sotto mentito nome un Fontana, compare di costui, allo scopo di stornare ogni accusa contro l'amico che qui preparava la consumazione del misfatto.

Si vuole che il primo bandolo della matassa di questo terzo periodo dell'istruttoria sia stato fornito da un detenuto, certo A. Barbani, a cui il Garufi, trovandosi in carcere, in un momento di morbosa vanità delinquente avrebbe narrato minutamente le circostanze del delitto.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1418). Presso Cordovado i Friulani dànno una rotta a 600 armati di cavalleria e fanteria Veneta. Dei Veneti ne sarebbero rimasti morti o feriti sul campo 300, e soli 4 Friulani vi avrebbero perduto la vita. Così una cronaca Spilimberghese.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo, sia esso possessore di una capanna o di un palazzo, d'una barca o di una flotta, d'un regno o di un mondo, è sempre un prigioniero: i suoi desideri battono impazienti contro le pareti che lo rinchiudono.

×

Cognizioni utili.

Burro naturale e burro artificiale.

Un metodo semplice per distinguere il burro naturale dall'artificiale, alla portata di tutti, è il seguente:

Facendo liquefare, in un piccolo recipiente, del burro naturale, si ottiene sopra il deposito uno strato di burro che è liquido e trasparente. Facendo liquefare invece della margarina, lo strato non liquido è trasparente, ma lattiginoso.

Liquefacendo poi una mescolanza di burro naturale e margarina, il liquido si presenta più o meno lattiginoso a seconda della maggiore o minore quantità di margarina.

×

La sfinge. Monoverbo.

C ——— C

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDECENTE (*in de c'è n te*).

×

Per finire.

Si parla di un individuo molto sudicio.

— L'ho incontrato ieri: Dio mio, come aveva sporche le mani!

— Certo si era toccata la faccia!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Locanda sanitaria di San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento.

San Giorgio della Rich., 15 maggio.

La Locanda sanitaria, apertasi ai primi di maggio, funziona in modo inappuntabile.

Immaginate un'ampia e lucida cucina, fornita di due lunghe tavole e di comode panche; un fornello, sul quale una brava e buona padrona di casa fa cuocere della carne squisita, delle ottime paste e delle uova; un attaccapanni, una madia; ed avrete un'idea della nostra modesta istituzione.

Ogni giorno, alle 11 e mezza, si raccolgono circa venticinque ammalati, in maggior parte ragazzetti dagli 8 ai 15 anni, a mangiare il frugale, ma sostanzioso ed appetitoso pranzo, non occorre dire con quanta soddisfazione!

Il bravo dottor Luigi D'Andrea, che personalmente dirige la Locanda, con quell'interessamento che è l'espressione del buon cuore e della simpatia per i *sofferenti*, ha *con diligente studio* scelto i frequentatori della Locanda fra i pellagrosi che possono ritrarre maggior profitto dalla cura. Il buon cappellano, Don Sante Pasquini, oltre all'interessarsi alla tenuta della contabilità, sorveglia pure con zelo ammirabile tutto l'andamento della cucina, ed è commovente vedere l'ottimo sacerdote quand'è tutto intento a tagliare le parti da distribuire ai suoi ospiti.

Oltre ai contributi del Comune, della Provincia, e quelli che si sperano ottenere dal Governo, anche la carità pubblica è venuta in aiuto alla benefica istituzione, che rimarrà aperta sino ai primi di luglio.

M.

L'eterna questione del Lugugnana.

Scrivono da Latisana, 15 maggio:

«E non si potrà mai far a meno di *ribadire* il chiodo, *quando si malanni* succedono i malanni.

Dopo un periodo abbastanza lungo di siccità, venne Giove Pluvio a scaricare la sua collera inondando le campagne dei disgraziati abitanti di Lugugnana. In brevi giorni buona parte dei terreni rimase sommersa, colla perdita dei seminati, e viene conseguentemente impedita, per chissà quanti giorni, la semina del granone, alimento e raccolto principale dei contadini.

A tanto malanno, ed in seguito alla rinuncia del presidente del Concorzio, si aggiunge la mancata operazione dello sgarbo del canale, locchè nuoce immensamente al deflusso delle acque che stagnano nelle circostanti campagne.

Domenica, in seconda convocazione, coll'intervento di molti interessati, si approvò il regolamento, ed ora è lecito sperare che la rappresentanza del Concorzio si metterà seriamente all'opera agendo con tutta sollecitudine ed energia pel compimento dei voti comuni, a cui si potrà arrivare se sarà decretata ed effettuata la demolizione del sostegno di Caomazzo, quello scoglio contro del quale s'infransero finora tutti i desideri di una trascuratissima popolazione. E siccome la Commissione tecnica non si è peranco pronunciata, quasichè si trattasse di un affare come quello di dividere l'impero ottomano, l'assemblea di domenica, con unanime deliberazione, telegrafava al R. Prefetto di Venezia per interessarlo di addivenire alla tanto agognata soluzione.

Frattanto la pazienza di attendere il *desiderato responso è giunta* al colmo, e le stanche popolazioni di Lugugnana e di Guissago, che credono, e giustamente, come una questione semplicissima, la di cui soluzione è reclamata imperiosamente dalle esigenze sanitarie, si possa facilmente definire senza tante lungaggini, vogliono portarsi in massa dal sindaco locale per dimostrare il loro malcontento, decise di far valere energicamente i loro diritti e di protestare contro il prolungarsi di questo stato di cose che va aggravando le condizioni sanitarie ed igieniche, come lo dimostrano le recenti infermità di molti ammalati di febbri tifoidi.

Ma, speriamo che questo non accadrà, se il R. Prefetto si deciderà una buona volta a soddisfare i voti di una popolazione che, dalla demolizione del famoso sostegno, vede la scomparsa dei lamentari malumori e l'inizio di un'êra nuova di salute e di prosperità».

Due annegati. Zambon Antonio, d'anni 70, da Meduno, volendo traversare *a nuoto il torrente Meduna*, venne travolto dalla corrente rimanendovi annegato.

— I due ragazzi poco più che decenni Fabbro Riccardo di Giacomo e Fabbro Angelo di Mario, da Claut, nel traversare il torrente Cellina sopra una trave, perduto l'equilibrio, caddero in acqua, ed uno, il Riccardo, periva miseramente annegato.

Incendio. A Cordovado, per causa ignota ma che si ritiene accidentale, scoppiò un incendio nella casa di proprietà del dott. Venanzio Pirona abitata dal fattore Luigi Fontana. Il pronto concorso dei terrazzani valse ad isolare e domare il fuoco, che recò un danno di lire 1500 circa.

UDINE

(La Città e il Comune)

Abolizione del dazio sulla crusca e sul legname d'opera greggio. Il Municipio di Udine avvisa che col giorno 18 maggio corr. è abolito il dazio *comunale* sulla crusca e sul legname d'opera greggio (art. 49 e 50 della tariffa); e che collo stesso giorno è esteso anche alle Porte Cussignacco, Pracchiuso e A. L. Moro, il servizio di pesa pubblica comunale sotto la tariffa in vigore.

Poesie di una fanciulla. Con questo *titolo venne dato alla stampa*, nella recente occasione delle nozze Musoni-Veliscig, un opuscolo contenente alcune graziose ispirazioni poetiche di una intelligente fanciulla, la quale da mamma e babbo ha derivato il culto pel bello e l'arte di esprimere in nobile forma i sentimenti gentili. Ora, una distinta signorina della città, che si dedica con amore gli studi letterari, ci manda su questo opuscolo, o meglio sull'autrice di esso, il seguente scritto che pubblichiamo ben volentieri:

«*Guardo un piccolo bocciuolo di rosa*, e, contemplando i suoi petali d'un roseo carico, attaccati l'uno all'altro tenacemente, e chiusi nel calice verde, che sembra abbracciarli con le sue sottili foglioline; contemplando questo fiore, così forte, così promettente nella sua fragile vita, ed aspirando il delicato effluvio *che* da esso emana, penso ad un altro fiore, un esile e giovane fiore umano.

E vedo disegnarsi nell'ombra una dolce figura di fanciulla, che, nello sguardo profondo, assorto nelle visioni della mente poetica, racchiude tutto un poema di canti soavissimi e di pensieri profondi nella loro squisita semplicità.

Simile al bocciuolo di rosa, ella manda già oggi una sottile fragranza, che mette nel cuore la malinconica dolcezza d'un'alba che nasce velata e tranquilla e promette un mattino risplendente di sole, di luce, e carico di sani e forti profumi che si spandono per l'aria pura e vivificante.

O gentile fanciulla, mentre oggi, nell'alba della vita, ci fai sentire le brevi e timide melodie del tuo cuore; mentre oggi esse spirano un cantico sereno, che ricorda il nascere della primavera, e parla di fiori e di pensieri giovanili che nell'arcana mestizia preludiano alla vita; quando la tua alba svanirà dolcemente e ad essa subentrerà un mattino esuberante di luce, di *colori* e di profumi, innalzerai più forte e più vibrante il tuo canto.

Oggi la blanda carezza, domani il bacio caldo e il casto amplesso vigoroso della poetica musa.

Natale».

Sciopero. Oggi sono in isciopero i lavoranti bandai ed ottonai, non essendo loro stato accordato dai padroni di bottega l'orario di dieci ore.

Stamane tutti assieme (circa una trentina) girano per le vie della città.

Gita di piacere. Ieri mattina con treno speciale sono passati per la nostra Stazione 220 impiegati ferroviari austriaci provenienti da Vienna e diretti a Venezia, da dove partiranno oggi per recarsi a Firenze e Napoli.

Lo spettacolo di beneficenza al «Minerva». Ciò che abbiamo veduto e sentito in queste due sere al «Minerva» si potrebbe chiamare una riabilitazione del *dilettantismo* teatrale. Del quale, se Dio vuole, non è stato mai detto tutto il male che merita, e un caso in cui se ne deve dir bene poco gli gioverà... come *istituzione*; ma, giovi o non giovi, la verità bisogna dirla anche se si tratta di un argomento che la renderà poco credibile a quelli che leggeranno da lontano.

Forse soccorreva l'intelligenza delle *egregie persone che* in *queste due sere* si sono presentate sotto varii travestimenti sulla scena del «Minerva», il pensiero di prestarsi per un'opera santa; fatto sta che poche volte l'*arte* ha servito la *carità* così nobilmente e così efficacemente.

Non abbiamo tempo nè spazio da dedicare ad una rivista, fosse pur rapida, dei vari numeri del brillante e variatissimo programma — che tutte due le sere fu ripetuto quasi per intero, tanto calorosi erano gli applausi ed insistenti i *bis* — e dobbiamo limitarci a mandare il nostro plauso — modesto omaggio, ma sincerissimo e cordiale — a tutti: ai signori Monici, *Cooghi, Caratti e Pecile*, elegantissimi, comicissimi e originalissimi mimi, e musicisti tutt'altro che «Stonay»; al Doretti, cantante comico provetto, anima e intelligenza di artista, ed alla sua degna compagna... signor Galanti; alla gentile e bellissima contessina Gisella de Portis, che, pur vinta da una forte emozione per trovarsi la prima volta in cospetto del pubblico, ci ha fatto gustare le note appassionate di una voce dolcemente robusta e bene educata; ai ginnasti signori Santi, Comino e Tonizzo, che *hanno eseguito* i *loro* arditi esercizi con una sicurezza, precisione ed elegante agilità, quale talvolta non si riscontra nei saltatori di professione dei Circhi; infine alla anglo-americana, e perciò muscolosa, mis Pypy, che ha strappato questa esclamazione ad uno spettatore, mentre stava eseguendo con un languore assassino il passo di grazia sotto la luce violetta del riflettore elettrico: *E par propri une femendle, che p....e!* Il bravo de Siebert non ci quereli per diffamazione se abbiamo riprodotto questa constatazione lusinghiera!

Molto bene i coristi della Società Mazzucato nel coro del *Columella*, e così l'orchestra, diretta alternativamente dai bravi maestri Escher e Verza, e rinforzata da alcuni egregi dilettanti, fra i quali era notata una graziosa violoncellista, la signorina Casal di Pordenone.

Concludendo, un trattenimento splendidamente riuscito in ogni sua parte, anche se il cinematografo ha fallito, non per colpa degli organizzatori dello spettacolo.

Un pubblico molto distinto, nel quale il più bell'elemento femminino della città era largamente rappresentato, ha riempito il teatro in tutte due le sere.

Per il Comitato protettore dell'infanzia avanzeranno, detratte le spese, circa un migliaio di lire.

La cronaca non sarebbe completa se *non dicessimo che per la buona riuscita* di questo spettacolo hanno faticato (è la vera parola) anche altre persone, che non si videro sulla scena, o tutt'al più fra le quinte: come una distinta gentildonna moglie di uno dei «Brothers Mölton Stonay», il cassiere del Comitato, avv. Capellani, e il segretario cav. Marzuttini.

Tassa famiglia, vetture e domestici 1897. Il Municipio di Udine rende noto:

a) che il primo Ruolo delle tasse suddette, a partire dal 15 fino a tutto il giorno 30 del corr. mese, resterà esposto in copia nell'Ufficio della Ragioneria Municipale, *ed in originale presso* l'Esattoria del Comune; allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

b) che gli altri Ruoli durante lo stesso termine, saranno ostensibili presso l'Esattoria medesima, mentre le matricole

saranno visibili presso la Ragioneria Municipale;

c) che la scadenza delle suddette tasse è fissata in due eguali rate coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre p. v.

Mercato foglia di gelso. Poca quantità ne viene posta in vendita. I prezzi sono dalle 8 alle 10 lire il quintale, senza bastone.

Un disertore. Verso le ore 11 pom. di ieri il maresciallo delle guardie di città Gorrieri Flaminio, con le guardie Casarin e Dugaro, procedeva all'arresto di Besana Carlo di Stefano d'anni 22, tipografo, da Milano, soldato nella 10. compagnia del 26. fanteria di stanza a Udine, perchè colpevole di diserzione.

Il Besana si allontanava il 13 corr. da Udine e si recava nel limitrofo impero austro-ungarico.

Dopo avere però peregrinato a Cormons, Gorizia, Gradisca e Trieste, perduta la speranza di vedersi seguito colà dalla amante, inquilina di un postribolo di Udine, avea fatto qui ritorno, forse col proponimento di mandare ad effetto la minaccia manifestata con lettera, cioè di uccidere quella donna; ma siccome l'ufficio di P. S. era avvertito del suo arrivo, non appena fu in città lo faceva porre al sicuro.

Ieri l'altro erano stati sequestrati gli effetti di divisa e la sciabola-baionetta del Besana, in casa di altra sua amante.

Viaggiatore derubato. Il signor Berna Giacomo, viaggiatore della Casa Sella Pontens di Andorno (Biella), veniva derubato a San Vito al Tagliamento, di due cappelli da una scatola campionario, ad opera di ignoto.

All'Ospedale furono medicati Boer Augusto d'anni 37 da Udine, calzolaio, per ferita di punta alla mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in 5 giorni; e Scialini Luigi d'anni 19 da Udine, per ferite lacero-contuse multiple alla mano destra, riportate accidentalmente e guaribili in 6 giorni.

L'art. 488. Verso le ore 7 pom. di ieri il vigile urbano Dichiara Stefano, accompagnava in camera di sicurezza certo Palla Valentino fu Domenico d'anni 48 da Udine, perchè, essendo ubbriaco in modo ripugnante, dava molestia alle persone in piazza Vittorio Emanuele.

Riduzione di pena. Fattori Ferdinando di Giov. Batt. da Pianis, condannato da questo Tribunale a mesi 8 di reclusione per ricettazione di oggetti rubati alla Ferriera, si ebbe dalla Corte d'Appello di Venezia ridotta la pena a mesi 4 di reclusione.

Tribunale penale.

Il processo contro i piccoli delinquenti finì sabato sera.

Ieri verso le 2 pom. fu pronunciata la sentenza con la quale furono condannati: Zenaro Battistino a mesi 24 di reclusione e lire 20 di multa; Gervasi Vittorio Emanuele a mesi 13 e giorni 15; Aloisio Umberto a mesi 8 e giorni 15; Dreutti Girolamo a mesi 3 e giorni 3; Masini Attilio a giorni 20 e lire 10 di multa; Jacuzzi Pietro a giorni 16 e lire 10 di multa.

Il Tribunale assolse dall'imputazione Gervasi Aristide, per avere agito senza discernimento.

Oggi si svolge il processo contro: Boscutti Emilio, Corincig Giovanni, Canzutti Stefano, Della Vedova Stefano, Faroni Donato, Rodaro Antonio, Bon Giuseppe, Cotterli Girardo, Colussi Giovanni e Biancuzzi Valentino, parte di di Spessa e parte di Gagliano, imputati di contrabbando in unione ed arrestati tre mesi fa a Mernicco dalle guardie di finanza austriache in forza del cartello doganale.

Società Veterani e Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio veterano del 1848-49 Brunetti Antonio, che avranno luogo oggi alle ore 4 pom., partendo dalla via Prachiuso, n. 8.

Venti morti, nessun ferito. Quando c'è la salute, diceva quel tale i fastidi e le cure della vita sono inezie di poco conto. Ma il gran segreto è quello di conservarla questa bisbetica compagna della nostra vita che per un nonnulla fa il broncio o si allontana per sempre. Uno dei mezzi migliori per tenercela amica è quella certamente di far uso a tavola dell'acqua di Nocera Umbra la quale oltre alla purezza, al sapore aggradevole, ha delle proprietà curative in ispecie contro le malattie gastro-enteriche. (2)

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 9 al 15 maggio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 16
» morti » — » —
Esposti » 2 » —

Totale N. 31

Morti a domicilio.

Giovanni Cimenti fu Giacomo, d'anni 63, tappezziere — Luigi Pedrioni di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 7 — Domenico Battistella fu Pietro, d'anni 70, agente, privato — Cesare Prorini di Eusebio, d'anni 21, impiegato — Umberto Bondini, di mesi 1 — Rosa Galateo di Angelo, di anni 1 e mesi 5 — Rosa Gambelli di giorni 9 — Francesca Strobel-Borghi fu Vincenzo, d'anni 69, possidente — Valentino Casarsa di Francesco, di giorni 28.

Morti nell'Ospitale civile.

Valentino Feruglio fu Angelo, d'anni 72, muratore — Valentina Siet-Dorigo-Pezzot, fu Luigi, d'anni 70, contadina — Giuseppina Moz di Giovanni, d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Del Zotto di Giuseppe, d'anni 13, scolaro — Ortensia Salvador di Francesco, d'anni 5.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Saltenati-De Marco, fu Giov. Batt., di anni 71, cameriera.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Di Reggio, fabbro, con Rosa De Biaggio, tessitrice — Stanislao Durli, spazzino comunale, con Teresa Marinuzzi, casalinga — Antonio Liberale, direttore di fornaci, con Carlotta Camillo, casalinga — Giovanni Miglia, tenente contabile, con Maria Tessera, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Gallinesi, fabbro, con Agnese Indrini, setaiuola — Giuseppe Omenetto, falegname, con Caterina Del Negro, sarta — Andrea Lombardo, furiere maggiore di fanteria, con Rosa Francescato, civile — Tullio Pantaleoni, r. impiegato, con Teresa Defend, civile — Giuseppe Feruglio, muratore, con Anna Cornacchini, operaia — Luigi Quanteleggi con Giuseppina Pue.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	747.3	746.1	745.7	747.6
Umido relativo	81	72	84	69
Stato del cielo	cop.	q.cop.	q.cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	11.0	14.8	13.6	17.0

Temperatura (massima 17.6 / minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 7.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali nord, intorno ponente altrove. Cielo nuvoloso.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15.

Presidenza *Zanardelli.*

Seconda giornata delle interpellanze africane. Ha parlato, a nome del Governo, l'on. Di Rudinì, e delle sue dichiarazioni ci occupiamo in altra parte del giornale.

E' stata presentata una *mozione* dall'on. Imbriani, ma il presidente del Consiglio ha dichiarato di non poter accettare nè questa nè altre mozioni. Della qual dichiarazione si sono contentati gli altri interpellanti, ma non l'on. Imbriani, che ha insistito per la discussione, ed a lui si è unito l'on. Del Balzo.

Fu stabilito che la mozione Imbriani si discuta lunedì.

In fin di seduta, essendo state presentate due interpellanze sulla morte del Frezzi, è sorto un vivissimo incidente fra l'on. Andrea Costa e l'on. Di Rudinì.

BAMBINI BRUCIATI IN UNA STUFA

Telegrafano da Varsavia al *Slowo Polskie* di Leopoli che colà venne arrestata una «fabbricatrice di angioletti», la quale nella sua elegante abitazione aveva una *stufa* apposita per abbruciare i bambini affidati alle sue cure. A Varsavia, questa orribile scoperta ha prodotto grande fermento tra il popolo.

Perchè in maggio fa freddo

I santi del ghiaccio?

(G. T.) Il maggio, il mese dei fiori, della poesia, degli amori... Oh! lo splendore del sole di maggio; oh! la tiepida dolcezza delle notti primaverili, illuminate dalla luna candida; oh! il profumo acuto delle rose, e quello dolcemente inebbriante delle acacie, e quello languido e lieve delle glicine, ricadenti in festoni di grappoli lungo i muri dei giardini!

Ma, un soffio crudo sopravviene improvviso a strapparci a tante dolcezze, il maggio profumato si trasforma in un gennaio, i fiori chinano il capo tramortiti, il vento rigido scuote gli alberi, cadono le foglie, tacciono gli uccelli, e noi sentiamo vivo il rimpianto dei caldi mantelli impellicciati e delle allegre fiammate.

Ed è quasi ogni anno la stessa cosa: in mezzo alla primavera, un gran tuffo nell'inverno.

Eppure ogni anno se ne fanno le meraviglie: Ma come, in maggio! Eravamo tanto certi che il freddo non sarebbe più venuto!

La scienza si trovò per molto tempo di fronte a un enigma che non riusciva a sciogliere.

Ma, in Germania, il popolo, con la sua fantasia sempre viva, trovò presto, a modo suo, una spiegazione al fenomeno. Si era osservato come questa perturbazione avviene quasi sempre verso la metà di maggio, quasi sempre negli stessi giorni. Nulla di più naturale per il popolo che accusarne i santi che reggono quei giorni: San Pancrazio, San Servazio e San Bonifazio.

Dei due primi la gente non sa nulla, o presso a poco, e perfino alla chiesa non son note di loro che poche e oscure leggende.

San Bonifazio invece è assai più famigliare, specialmente nelle regioni cattoliche della Germania, dov'è sempre vivo il *ricordo dell'«apostolo dei tedeschi»*.

E' noto com'egli abbattesse una quercia sacra a Odino, per mostrare alla gente l'impotenza degli dei del Walhalla e l'alto potere del Dio dei cristiani, e come poi morisse martire della fede.

Ed ecco la leggenda del freddo di maggio.

Una volta nei paesi germanici era eterna primavera. La cingallegra, il grazioso uccellino dei boschi, non aveva mai a *temere* che il vento rigido scompigliasse le delicate sue penne, e la lucciola, una volta attratta all'aperto dal tiepido sole di maggio, non aveva più da nascondersi freddolosa sotto il muro protettore.

In mezzo allo splendore della primavera incedeva il sant'uomo, cui il Papa aveva mandato nelle terre di Germania, perchè le conducesse sotto lo scettro del figlio di Dio. San Bonifacio, o, come lo chiamavano in Germania, Winifredo, aveva sete, e passando davanti al castello di un nobile pregò che gli dessero un sorso d'acqua. Ma il nobile barone riconobbe la croce che il santo teneva in mano, e poichè egli si manteneva fedele *agli dei del Walhalla, con dure parole* negò al supplicante un sorso di acqua, e gli proibì perfino di sostare davanti alla sua soglia.

Bonifacio partì di là con l'animo conturbato, e da allora ogni anno, in quel giorno, un soffio gelido passa su tutta la vegetazione, come un germe di morte. Ma quel barone che aveva respinto il viandante, ebbe un più grave castigo. Le verdi spighe che ridevano al sol di maggio, divennero nere come il carbone, e le numerose greggi, che pascevano sui prati, vennero tutte distrutte da una malattia devastatrice. Così il cielo punì l'offesa arrecata al suo fedele apostolo.

Naturalmente, la *scienza rivolse ben* presto la sua attenzione allo strano fenomeno che si ripete regolarmente ogni anno; ma molto ci volle prima di trovarvi una spiegazione che avesse apparenza di logica. Il grande meteorologo Dowe portò un po' di luce su questo strano fatto.

Secondo lui, questa specie di secondo inverno, è da attribuirsi alle correnti polari, che, passando sopra l'America, si dirigono all'equatore, mentre nel nostro emisfero si formano delle correnti equatoriali che vanno verso i poli. L'aria fredda dell'emisfero occidentale viene allora verso di noi e ci procura queste sgradite perturbazioni atmosferiche.

Un altro scienziato tedesco, il *prof.* Assmann, ha confermata questa scoperta mediante le proprie osservazioni, aggiungendovi nuove interessantissime constatazioni. Troppo lungo e difficile sarebbe lo spiegarle qui: basti sapere che l'Assmann prevede esattamente il tempo in cui avverrà la perturbazione, che egli pone tra l'otto e il dodici di maggio, come pure i paesi che ne verranno successivamente colpiti. La scienza ha trovato pure il modo di conoscere di quanto scenderà la temperatura in queste giornate.

Ma tutte queste belle scoperte, a cui dobbiamo chinar riverenti il capo, non ci danno ancora i mezzi di difenderci dall'*improvvisa recrudescenza* dell'inverno, che rovina le campagne, che sfronda gli alberi, che fa chinare i fiori tramortiti sullo stelo, che porta tanta larga messe di tossi e di mali di petto; e il popolo preferisce credere ai santi Pancrazio, Selvazio e Bonifazio, gli «uomini del ghiaccio».

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 15 maggio 1897.

Venezia	46	84	67	59	40
Bari	30	83	62	8	79
Firenze	8	13	39	84	29
Milano	57	27	31	72	84
Napoli	57	71	60	50	80
Palermo	32	53	59	71	15
Roma	28	43	74	15	2
Torino	84	30	58	8	12

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le riforme militari.

Roma 17 — Diversi giornali si sono divertiti a fare l'analisi del voto della Camera sul progetto militare. Non tutti quei conti però rispondono alla verità, perchè fatti con criteri partigiani.

I deputati di Destra, che votarono contro il Governo, furono 18 in tutto, quelli della Sinistra dissidente 5, i sonniniani 24, i deputati dell'Estrema Sinistra 40. I rimanenti sono deputati nuovi, di colore incerto.

Il regolamento della Camera.

Roma 17 — E' opinione generale nei circoli di Montecitorio che la Commissione pel regolamento della Camera non presenterà alcuna proposta concreta.

I progetti sono diversi, ma i membri della Commissione non si mostrano disposti ad accettarne nemmeno uno.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 maggio 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	» »	9.70	a 11.—
Cinquantino	» »	8.75	a 9.25
Bastardone	» »	—.—	a —.—
Giallone	» »	—.—	a —.—
Avena	» »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» »	—.—	a —.—
Castagne	» »	—.—	a —.—
Giallone	» »	—.—	a —.—
Segala	» »	—.—	a —.—
Lupini	» »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	10.—	a 18.—
» alpigiani	» »	20.—	a 25.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.10	a 2.20
» in stanga	» »	1.80	a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	7.—	a 7.50
» » II »	» »	6.25	a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline	» »	1.—	a 1.10
Polli	» »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.—	a 0.—
» femmine	» »	0.—	a 0.—
Oche	» »	0.70	a 0.75
Anitre	» »	0.—	a 0.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.80	a 6.35
» » II. »	» »	5.25	a 5.65
» della bassa I. »	» »	4.70	a 5.20
» » II. »	» »	4.20	a 4.60
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 4.—
Medica	» »	5.—	a 6.75

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Frutta.

Ciliege	al chilogramma da lire	0.45	a 0.50
Fragole	» »	1.20	a 1.30

Bollettino della Borsa

UDINE 17 maggio 1897.

	mag. 15	mag. 17
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.15	97.15
» fine mese	97.25	97.25
Detta 4 ½ ex coupons	106.½	107.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	310.½	311.—
» 3 % Italiane ex coup.	304.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	475.—
» » » 4 ½	498.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	703.—	707.—
» di Udine	120.—	125.—
» Popolare Friulana	125.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	252.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	680.—	679.—
» » Mediterr. ex coup.	516.—	516.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105 10	105.10
Germania »	129.35	129.½
Londra »	26.40	26.41
Austria Banconote »	220.½	220.½
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.—	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.92	92.92

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.15.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a *frazione* sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M.* 1.52	6.55	D. 5.—	7.55
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.23	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.26	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.65

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco